



La Settimana Parrocchiale

Notiziario n° 1350 della Parrocchia di S. Vittore M. di Lainate (26-4-2020)
don Fulvio tel.02.9370732; don Gabriele 02.9370874; don Ernesto 02.9370538;
don Francesco 02.93550071; don Carlo 02.9370784

(III DI PASQUA)

NON LI POSSIAMO DIMENTICARE

Ho accompagnato in questi giorni al cimitero per l'ultimo saluto due persone. Uno, Bruno, per diversi anni presidente del Circolo san Bernardino; l'altra, Anna Maria, fondatrice dell'Associazione per disabili La-Fra.

In tempi normali l'abbraccio numeroso e fraterno della Comunità avrebbe salutato con riconoscenza e gratitudine questi nostri parrocchiani.

La perdita dei nostri cari e il lutto fanno sempre soffrire, ma la vicinanza e il conforto degli amici e dei parenti rende meno duro il distacco. Da due mesi ormai questa ritualità doverosa e consolante è sospesa.

Quante benedizioni al cimitero, nel rispetto delle disposizioni, solo con i familiari ristretti.

Anche Bruno e Anna Maria se ne sono andati in solitudine e in silenzio.

La settimana scorsa ho raccolto il dolore e lo strazio di una moglie che, isolata da più di un mese, non ha potuto dare nemmeno l'estremo saluto al marito; ho sentito al telefono il singhiozzo e il pianto di una figlia che non ha potuto visitare per settimane

il papà malato in una casa di riposo, e che poi è stata raggiunta dalla notizia della morte.

Se ne sono andati così tanti e tanti, anche persone giovani e di mezza età, ma soprattutto i nostri anziani.

Virus bastardo che non guarda in faccia a nessuno, ma che ha colpito i più

deboli e i più fragili, e tanti (medici, infermieri, preti) che senza risparmio si sono presi cura degli altri, spinti da un'umana pietà e da una solidarietà spontanea.

Se ne va soprattutto gente di una generazione protagonista in giovinezza degli anni del dopoguerra, gente che ha accompagnato la rinascita del nostro Paese, che ha vissuto il boom economico, e che, anche dopo aver raggiunto buone condizioni di vita, non ha mai dimenticato la propria origine, i tanti sacrifici, le innumerevoli fatiche.

La mia generazione, nata negli anni del boom economico, deve molto a questa generazione di anziani, che sono poi i nostri genitori, i nonni dei nostri figli. La nostra memoria è abitata dai loro racconti sulla povertà dignitosa, ma reale, nella loro fanciullezza e giovinezza; dei freddi



patiti, della fame saziata da un piatto di polenta o di patate, condiviso sempre coi fratelli, spesso numerosi. Della messa ai primi chiarori del giorno dopo il digiuno per la comunione e prima di andare al lavoro, o dei rosari sgranati nelle corti.

Quanti insegnamenti di vita ed ammonimenti a renderci conto di quanto a noi era stato regalato dalla vita e andava custodito con rispetto, a partire dai grandi valori fino al più umile pezzo di pane.

Troppi se ne vanno di questa generazione di anziani senza un ricordo, nel silenzio e nella solitudine, dopo una vita semplice, senza clamori, ma

carichi di storie di tenacia e di fatica, di umiltà e di sapienza, di visi rugosi ma capaci di splendore.

Se di questo tempo di prova c'è una lezione che non dobbiamo dimenticare, insieme all'esempio di chi si è messo al servizio dei malati, pronti addirittura a dare la vita, è quella dei nostri anziani che se ne vanno in silenzio.

Figli e nipoti abbiamo bisogno tutti di non dimenticare e di essere contagiati dalla loro storia di vita per dare il nostro prezioso apporto alla costruzione di una società diversa, più solidale, più responsabile, più umana.

Don Fulvio

Il suffragio per i morti senza celebrazioni esequiali

*Parole per condividere lo strazio dei gesti mancati
Parole per condividere la consolazione della comunione possibile*

1. Abbiamo bisogno di gesti

Abbiamo bisogno di gesti, non solo di corpi: i corpi sono quello che resta di persone dopo che l'anima, la vita è stata trasfigurata in una dimensione che non sappiamo; i corpi sono la materia che ha i tratti delle persone ma nasconde ormai le persone e il loro mistero; i corpi sono quel composto di chimica, di materiali, di componenti disponibili per degenerare e per diventare altro.

Noi abbiamo bisogno di gesti, cioè di relazioni, di abbracci, di carezze, di sguardi e di parole. Abbiamo bisogno di gesti, di stare vicini anche senza dire niente, di guardare negli occhi anche quando gli occhi sono persi, di avvicinarci per dire le parole

che non abbiamo mai detto, per piangere le lacrime che non abbiamo mai pianto, per offrire e chiedere il perdono di cui noi



soli conosciamo il perché, per dire una preghiera tenendosi per mano.

Abbiamo bisogno di gesti, di segni, che restano indecifrabili per gli altri, che dicono dell'amore antico, del convivere per anni, invecchiando insieme, dell'abitudine a interpretare quello che agita l'anima anche se il volto è di pietra.

Abbiamo bisogno di gesti. Ma i gesti sono stati impediti, sono state innalzate barriere invalicabili a rendere impossibile la vicinanza, la minaccia spietata del contagio ha dissuaso dagli abbracci, dalle parole sussurrate all'orecchio, dalla carezza, dal segno di croce dell'estremo congedo. I gesti sono stati impediti e noi soffriamo lo strazio dei gesti mancati.

2. La comunione possibile

“Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue”. Altri segni, altri corpi, altri gesti. Il pane non è più solo pane: è cibo che trasforma i molti in un solo corpo, è gesto della consegna di sé fino al compimento.



E noi crediamo: è realmente presente il corpo che è stato crocifisso e glorificato. È presente, ma non è il corpo morto destinato alla decomposizione.

È presente, è offerta di comunione. Poiché è realmente presente, noi siamo realmente in comunione: noi vivi e Gesù vivo, glorificato e coloro che sono morti, vivi in Gesù.

La nostra sensibilità, la nostra psicologia, la nostra fisicità rimangono straziate per i gesti mancati.

La nostra fede, la nostra esperienza della vita e della morte di Gesù offrono la consolazione che apre alla speranza: non solo il conforto palliativo delle condoglianze, non solo il gesto compensativo di qualche supporto psicologico. La consolazione della speranza è quel dono del corpo di Gesù nel pane che spezziamo: il vero corpo per una vera comunione.

Dunque saranno vere le parole e le confidenze, il perdono dato e ricevuto, i ricordi purificati dalla misericordia, gli affetti consacrati dalla fedeltà e dalla dedizione. Saranno veri: i nostri morti non sono finiti nel nulla, nell'abisso insondabile, nella perdita irrimediabile. I nostri morti vivono di una corporeità reale e diversa. Il pane spezzato, vero corpo, ci indica la strada offerta ai credenti. Chi mangia questo pane vivrà in eterno (Gv 6,58).

+ Mons. Mario Delpini

ANAGRAFE Parrocchiale

DEFUNTI:

- 54. Rovati Bruno (anni 89);
- 55. Alberti Carlo (anni 83);
- 56. Tedoldi Enrichetta Maria (anni 85).

APRIAMO IL CUORE

Aiutiamo il FONDO SAN GIUSEPPE

Coronavirus

FONDO SAN GIUSEPPE
per aiutare
chi **perde il lavoro**

Istituto dalla Diocesi di Milano
in collaborazione con il Comune di Milano

Istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano per sostenere coloro che perdono il lavoro,

a causa del Coronavirus; un modo per non farli sentire soli in un momento di grande difficoltà.

Causale Fondo San Giuseppe

* **Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese,**

IBAN: IT17Y052160163100000000578,
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Donazione detraibile/deducibile.

Aiutiamo la FONDAZIONE PIME



Che ha aperto il “Fondo S140 Emergenza Coronavirus nel mondo” per aiutare i Paesi dove sono presenti i suoi missionari. Si intende promuovere interventi per evitare che la malattia abbia effetti ancora più dirompenti nelle periferie del mondo. Si può contribuire con le consuete modalità di versamento alla Fondazione Pime (vedi www.pimemilano.com).

Sosteniamo la CARITAS PARROCCHIALE



Continua la raccolta di materiale alimentare a lunga scadenza: scatole (tonno, fagioli, ...), zucchero, olio, latte a lunga conservazione. Per ora no pasta e riso.

Si può portare il materiale in chiesa tornando dalla propria spesa, senza venire

appositamente. Chi invece avesse bisogno di un pacco alimentare può segnalarlo al numero della Caritas san Vittore 331 7337198 oppure in Parrocchia 02 9370732.

Si può sostenere la Caritas anche con versamento di offerte sul conto bancario della Parrocchia san Vittore (IBAN IT47C052163322000000000686) con causale "Offerte per Caritas".

Sosteniamo la COMUNITA' PARROCCHIALE

Come in tante nostre famiglie anche in parrocchia sono venute meno le entrate, che normalmente sono legate alle offerte nelle celebrazioni e alle intenzioni delle s. Messe. Per chi volesse è possibile effettuare anche piccoli versamenti sempre sul conto della Parrocchia (vedi sopra) con causale "Sostegno attività parrocchiali"; continua la possibilità di effettuare bonifici per il restauro della Chiesa, detraibili al 19% per le

persone fisiche e totalmente per le Ditte, segnalando come causale "Restauro Chiesa parrocchiale".

Intenzioni CELEBRAZIONE S. MESSE

Al numero della Parrocchia 02 9370732 è possibile dare i nomi dei defunti per le messe di suffragio o segnalare intenzioni di preghiera da portare nella celebrazione quotidiana dei nostri sacerdoti.

Segreteria Parrocchiale e Caritas

La segreteria parrocchiale e la Caritas restano chiuse fino a data da definirsi.

I volontari Caritas insieme alla Protezione civile stanno distribuendo pacchi alimentari alle persone normalmente seguite e più in difficoltà, ed ora nella impossibilità di accedere alla sede in vicolo della Chiesa 16. Per documenti e informazioni da parte della segreteria parrocchiale telefonare al numero 02 9370732



CALENDARIO LITURGICO 2020

Domenica 26 aprile III di Pasqua <i>III sett. del salterio</i>	Ricordiamo questi defunti PRAVETTONI CARLO, EZIO e COLOMBO ANTONIETTA; AIRAGHI EMILIO e FRANCO; SPERTINI LUIGI
Lunedì 27 <i>B.te Caterina e Giuliana</i>	Ricordiamo questi defunti PERRUCCI IRENE e FAM; FALCICLIA ANTONINO
Martedì 28 <i>S. Gianna Beretta Molla</i>	Ricordiamo questi defunti COLOMBO LUIGI e VERONELLI STELLA; CERIANI COSTANTE; ROMANO' MARINO; BORTOLOTTO GUIDO; SELVAGGI ISABELLA, GIANNI, IDA e FEDERICO
Mercoledì 29 <i>S. Caterina da Siena</i>	Ricordiamo questi defunti BORRONI GIULIA, FAVINI CARLO, RAMPOLDI VIRGINIO; TORRETTA LUIGI e FAM.
Giovedì 30 <i>S. Giuseppe B. Cottolengo</i>	Ricordiamo questi defunti GHIELMETTI PAOLO e ANTONIETTA; BELLUCO ANTONIO e CONCETTA
Venerdì 1 maggio <i>S. Giuseppe</i>	Ricordiamo questi defunti SANCROTTI GIOVANNI e TERREVAZZI ANGELIANA
Sabato 2	Ricordiamo questi defunti PESSINA CAMILLO e BORRONI REGINA
Domenica 3 maggio IV di Pasqua <i>IV sett. del salterio</i>	Ricordiamo questi defunti FAM. MOLLA, SIMONE, GIUSEPIINA e DORA